



# Coltiviamo insieme il domani

## VOCI E PROPOSTE DALL'EVENTO DI LANCIO DELLA RETE PAC



PIANO STRATEGICO  
DELLA PAC  
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027

## INDICE

### ABSTRACT

### RINGRAZIAMENTI

### PARTE 1 – LA RETE PAC: GOVERNANCE E VISIONE CHI SIAMO, COME OPERIAMO, CHI COINVOLGIAMO, DOVE ANDIAMO

- Architettura della Rete: governance e stakeholder
- Logica di intervento e ambiti di azione
- La Rete in numeri: dati e prospettive

### PARTE 2 – L'EVENTO DI LANCIO: METODO E PARTECIPAZIONE OBIETTIVI, METODOLOGIA E VOCI DAL TERRITORIO

- Perché ci siamo incontrati: obiettivi e temi
- Come abbiamo lavorato: la metodologia dei tavoli
- Cosa ci insegnano le esperienze europee
- Le voci dai territori: le buone pratiche in azione

### PARTE 3 – DALLE SFIDE ALLE OPPORTUNITÀ 13 TAVOLI, 13 PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

- Proposte dei tavoli tematici
- Sintesi trasversale e raccomandazioni
- Prossimi passi

Documento realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) nell'ambito del Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027

Progetto Crea PB, CR01.04

"Coordinamento tecnico-scientifico e Implementazione"

**Organismo nazionale responsabile della Rete nazionale della PAC**

Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste

Direzione Generale Sviluppo Rurale

Direttore Generale: Simona Angelini

Dirigente: Paolo Ammassari

**A cura di:** Lionetti P., con il contributo di Tagliapietra M. (supporto editoriale) e Savino G. (supporto ideativo e metodologico allo sviluppo del format)

**Autori:** Lionetti P. (Crea PB), con il contributo del Prof. Antonio Stasi  
(Parte 2, paragrafo "Cosa ci insegnano le esperienze europee", e parte 3)

**Revisione testi:** De Agostini M. (Ismea)

**Si ringraziano, per la collaborazione:**

I diversi soggetti che hanno collaborato, ai vari livelli, alla riuscita dell'evento: le Autorità della Commissione europea, la Rete europea, il Crea, l'Ismea, il Masaf; i rappresentanti delle Regioni, delle Associazioni territoriali e delle aziende; i colleghi della Rete PAC.

Data: 19.01.2026

**Impaginazione e grafica:** Antonio Cappiello - [www.midriasee.it](http://www.midriasee.it)



## Abstract

Il 24 novembre 2024, presso lo Spazio Field di Roma, oltre 130 protagonisti del sistema agroalimentare italiano si sono riuniti per un momento fondativo: il lancio ufficiale della nuova Rete PAC. “Coltiviamo insieme il domani” non è stato solo il titolo dell’evento, ma una dichiarazione d’intenti che ha segnato il passaggio a un nuovo modello di governance partecipativa per le politiche agricole nazionali.

L’iniziativa ha riunito le istituzioni, a livello comunitario, nazionale e regionale, insieme a imprenditori e imprenditrici, ricercatori, professionisti e stakeholder per inaugurare un programma ambizioso: 77 milioni di euro per il periodo 2025-2027, oltre 100 progetti specifici, un’infrastruttura nazionale al servizio dell’intero Piano Strategico della PAC che unifica per la prima volta le politiche del primo e del secondo pilastro.

La Rete PAC si presenta come un ecosistema collaborativo profondamente rinnovato nelle sue funzioni e nella sua struttura. Come ha sottolineato Simona Angelini, Direttore Generale Sviluppo Rurale, la Rete è *“una comunità di soggetti che portano avanti degli interessi a volte anche contrapposti, ma che fanno rete, vengono messi in collegamento e cercano soluzioni per realizzare degli obiettivi”*. Questa visione è stata resa ancora più concreta da Paola Lionetti, responsabile dell’unità tecnico-scientifica della Rete PAC, attraverso una potente metafora agricola: *“La Rete PAC non è più il direttore d’orchestra, è diventata l’agorà, il luogo di incontro dove chi ha un problema può incontrare chi ha una soluzione”*.

Questa dimensione collaborativa non si ferma ai confini nazionali. Come ha sottolineato Filip Busz, Capo Unità Analisi DG AGRI della Commissione Europea, serve *“una piattaforma capace di agevolare e promuovere lo scambio di esperienze, sul territorio e a livello europeo, per imparare e migliorarsi partendo non solo dai successi, ma anche dai fallimenti”*. La capacità italiana di interfacciarsi attivamente con la Rete europea (EU CAP Network) è stata riconosciuta attraverso la vittoria di due premi ARIA (Agricultural and Rural Inspiration Awards) nell’edizione 2024, il riconoscimento europeo che premia le migliori pratiche in ambito agricolo e rurale, confermando il ruolo strategico dell’Italia nel panorama del networking agricolo continentale. L’evento si è articolato in tre momenti progressivi – Conoscenza condivisa, Networking attivo e le voci dei territori – trasformando il dialogo in un’agenda strategica condivisa. I 13 tavoli di networking hanno coinvolto attivamente i partecipanti in un processo di co-progettazione strutturato, facendo emergere proposte concrete organizzate attorno a quattro macroaree: persone e competenze, governance e relazioni, innovazione e futuro, sostenibilità e resilienza. La giornata si è conclusa con la premiazione delle eccellenze del concorso “Buone pratiche dell’Italia rurale”, storie che dimostrano come i principi della nuova Rete stiano già generando valore concreto sui territori: dalla rinascita del Salento dopo la Xylella, al modello di impresa familiare sostenibile di Be-Orto in Veneto, all’innovazione educativa dell’Agrinido Grappolino in Emilia-Romagna.

Questo report raccoglie le voci, le proposte e le visioni emerse dall’evento, restituendo una fotografia del nuovo modo di “fare rete” in agricoltura: un modello partecipativo, generativo e al servizio del Paese, che trasforma la collaborazione da principio astratto in motore concreto di cambiamento.

## Ringraziamenti

Questo report è frutto di un lavoro condiviso, nato dall'incontro e dalla collaborazione di molte persone e istituzioni che hanno creduto nel valore della Rete PAC e hanno contribuito attivamente alla sua realizzazione.

Un ringraziamento sentito va innanzitutto alle autorità del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) e agli enti vigilati CREA e ISMEA, per la guida strategica ed il sostegno istituzionale che hanno reso possibile questo percorso.

Un riconoscimento particolare va alla Commissione Europea - DG AGRI e alla Rete europea EU CAP Network, per il supporto e l'impulso costante verso una collaborazione transnazionale che permette all'Italia di confrontarsi, apprendere e condividere buone pratiche nel contesto più ampio delle politiche agricole comuni europee.

Un ringraziamento speciale va alle Regioni italiane, che hanno svolto un ruolo fondamentale nell'individuazione e nella selezione delle aziende agricole partecipanti al concorso "Buone pratiche dell'Italia rurale", valorizzando le eccellenze dei territori e portando all'evento le storie concrete che dimostrano come l'innovazione sia già in atto.

Grazie agli imprenditori e alle imprenditrici agricole che hanno partecipato ai tavoli di networking e che hanno condiviso le loro esperienze, le loro sfide e le loro visioni: sono loro i veri protagonisti di questo cambiamento, e la loro voce è stata essenziale per costruire proposte concrete e aderenti alla realtà dei territori.

Un ringraziamento sincero va alle associazioni territoriali e agli stakeholder che hanno contribuito al dibattito, arricchendolo con punti di vista diversi e complementari, e ai funzionari, tecnici e ricercatori degli enti che ogni giorno lavorano per tradurre le politiche agricole in azioni operative sul territorio.

Grazie a tutti i professionisti – facilitatori, comunicatori, consulenti – che hanno messo a disposizione competenze e metodi per far funzionare al meglio questa giornata di confronto.

Un ringraziamento infine al gruppo di lavoro interno della Rete PAC che ha curato con passione e competenza ogni aspetto organizzativo e strategico dell'evento, e alle società Mirus e Vazapp, che hanno portato metodologia, creatività e professionalità nella realizzazione dell'iniziativa.

Questo report raccoglie le voci, le idee e le proposte emerse il 24 novembre. Dietro ogni parola c'è il contributo di chi ha scelto di mettersi in gioco per costruire insieme il futuro dell'agricoltura italiana. A tutti loro va il nostro grazie più sincero.

## LA RETE PAC: GOVERNANCE E VISIONE

### PARTE 1

## Chi siamo, come operiamo, chi coinvolgiamo, dove andiamo

### ARCHITETTURA DELLA RETE: GOVERNANCE E STAKEHOLDER

#### Chi siamo. Un ecosistema per l'innovazione agricola

Dal 1° gennaio 2025 è operativa la Rete Nazionale della PAC, l'evoluzione della precedente Rete Rurale Nazionale che segna un cambio di passo significativo per l'agricoltura italiana. Non si tratta di una semplice ridenominazione, ma di una vera trasformazione nel modo di concepire il supporto alle politiche agricole.

La Rete PAC nasce come sistema integrato che abbraccia l'intero Piano Strategico della PAC, connettendo per la prima volta in modo organico entrambi i pilastri della Politica Agricola Comune: i pagamenti diretti e gli interventi di settore del primo pilastro, insieme allo sviluppo rurale del secondo. Questa visione unitaria rappresenta una novità sostanziale rispetto al passato, quando le azioni tendevano a restare frammentate tra i diversi ambiti di intervento.

La missione della Rete è ambiziosa: favorire la trasformazione della PAC da strumento di erogazione di contributi a vero motore di innovazione per il settore agricolo. Al centro di questa trasformazione c'è la conoscenza condivisa e il networking tra tutti gli attori del sistema: agricoltori, ricercatori, consulenti, istituzioni, imprese della filiera agroalimentare. Come emerge dalle raccomandazioni del valutatore indipendente, la Rete non sarà più solo un supporto burocratico, ma diventerà un vero mediatore e coordinatore dell'innovazione agricola.

Per realizzare questa visione, la Rete si fonda su una solida partnership istituzionale: l'accordo di cooperazione tra MASAF (Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste), CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) garantisce competenze tecniche altamente specializzate e una connessione profonda con i territori.

#### Come operiamo: la governance multilivello

La struttura organizzativa della Rete PAC rappresenta uno degli elementi più innovativi del programma. Sulla base delle osservazioni emerse dalla valutazione della precedente programmazione – che evidenziava margini di miglioramento nella governance, nel coinvolgimento degli stakeholder e nel trasferimento delle innovazioni alle aziende agricole – è stata progettata un'architettura multilivello che integra coordinamento strategico e operatività concreta.

Il livello strategico si articola attraverso tre organismi complementari che assicurano visione d'insieme e partecipazione allargata. Il Comitato di Sorveglianza, presieduto dalla Direzione generale sviluppo rurale del MASAF, rappresenta il principale organo di coordinamento strategico: qui si incontrano le Autorità di Gestione regionali, le amministrazioni centrali e il partenariato economico-sociale per definire le linee guida del programma e monitorarne l'attuazione. Lo Steering Group ha invece il compito di garantire la qualità dell'attuazione, assicurando coerenza metodologica tra le diverse attività e favorendo l'integrazione dei risultati nei processi decisionali. I Comitati Consultivi, infine, coinvolgono attivamente i rappresentanti del partenariato istituzionale, socioeconomico e ambientale su temi chiave come sviluppo territoriale, innovazione e comunicazione.

Il livello operativo si sviluppa attraverso una rete capillare di strutture e progetti. Al centro del sistema si colloca la Struttura di Coordinamento e Funzionamento (SCF) istituita presso il MASAF, che rappresenta il vero cuore tecnico-scientifico e amministrativo della Rete, fornendo supporto continuo all'Autorità di Gestione.

L'operatività concreta si realizza attraverso oltre 100 progetti esecutivi organizzati per tematiche prioritarie. Il CREA contribuisce con 7 schede strutturate come osservatori tematici, coinvolgendo oltre 180 persone dell'istituto: un network di competenze che spazia dall'analisi delle politiche alla sostenibilità ambientale, dalle dinamiche settoriali allo sviluppo territoriale, fino al trasferimento dell'innovazione. ISMEA invece articola il proprio contributo in 7 schede operative

che si declinano in 32 progetti specifici, coprendo ambiti che vanno dal supporto amministrativo alla competitività delle filiere, dagli strumenti finanziari alla formazione.

Questa architettura istituzionale, che integra competenze tecniche e partecipazione del territorio, mira a rafforzare il raccordo tra livello nazionale e regionale, creando un sistema interconnesso.

## Chi coinvolgiamo: stakeholder e partenariato

La Rete PAC si propone di essere uno spazio inclusivo e generativo, dove convergono le esperienze e le competenze di tutti gli attori del sistema agricolo e agroalimentare nazionale. L'approccio partecipativo rappresenta uno dei pilastri fondamentali del nuovo programma, nella consapevolezza che l'innovazione nasce dall'incontro e dalla contaminazione tra saperi diversi. Il partenariato della Rete è vasto e articolato. Include naturalmente le Autorità di Gestione nazionali e regionali, che sono i primi interlocutori per l'attuazione del Piano Strategico. Il suddetto partenariato si estende ben oltre la dimensione istituzionale, abbracciando gli agricoltori e le imprese agricole, agroalimentari e forestali, che sono i protagonisti diretti della trasformazione del settore. I consulenti svolgono un ruolo cruciale nel trasferimento della conoscenza, mentre ricercatori e mondo accademico apportano competenze scientifiche e capacità di innovazione. Una particolare attenzione viene dedicata ai Gruppi di Azione Locale (GAL) e alle comunità rurali, interpreti dell'approccio bottom-up e protagonisti dello sviluppo territoriale. Le associazioni di categoria e le organizzazioni professionali rappresentano gli interessi delle diverse componenti del settore, mentre le istituzioni scolastiche – dalle primarie alle superiori – sono coinvolte in programmi didattici che avvicinano i giovani al mondo agricolo e ai temi della sostenibilità. Infine, anche la società civile e i consumatori trovano spazio nella Rete, perché le scelte alimentari e gli stili di vita sostenibili sono parte integrante della transizione che la PAC vuole promuovere. Il coinvolgimento degli stakeholder non resta sulla carta, ma si traduce in modalità operative concrete e diversificate. La Rete organizza workshop tematici e momenti di confronto su questioni specifiche, promuove study visit nazionali e internazionali per favorire lo scambio di esperienze e l'apprendimento tra pari, realizza webinar formativi accessibili a un pubblico ampio. I Comitati consultivi permanenti garantiscono una partecipazione continuativa sui temi strategici, mentre le piattaforme digitali collaborative facilitano la condivisione di conoscenze e buone pratiche. Eventi di networking creano occasioni di incontro e connessione tra i diversi attori del sistema.

L'obiettivo è chiaro: ottimizzare la governance precedente attraverso una partecipazione attiva e un coordinamento multilivello che valorizzi i contributi di tutti e costruisca davvero una comunità dell'innovazione agricola.

## Dove andiamo: le due priorità strategiche

La logica di intervento della Rete PAC si articola attorno a due priorità strategiche complementari, che rispondono a esigenze diverse ma profondamente interconnesse del sistema agricolo nazionale.

La prima priorità è il supporto al Piano Strategico della PAC. Si tratta di rafforzare la capacità amministrativa del MASAF e delle Regioni nel coordinare e gestire un programma di dimensioni straordinarie: 37 miliardi di euro distribuiti nell'arco del periodo di programmazione. L'assistenza tecnica copre l'intero spettro della PAC, dal primo pilastro – con i pagamenti diretti, gli interventi settoriali e i nuovi eco-schemi che premiano le pratiche sostenibili – al secondo pilastro dello sviluppo rurale, con la sua complessità di interventi territoriali e aziendali.

Il supporto alla programmazione e riprogrammazione rappresenta un'attività centrale e tutt'altro che secondaria: a novembre 2024 risultavano già presentate alla Commissione europea otto notifiche e cinque proposte di modifica contenenti richieste emendative del Piano Strategico, e già si stava preparando la sesta richiesta. Questa dinamicità richiede un accompagnamento continuo, capacità di analisi di scenario e valutazione d'impatto, competenze giuridiche e tecniche sempre aggiornate. Parallelamente, la Rete sta già guardando oltre l'orizzonte attuale, supportando il MASAF nella definizione della prossima PAC 2028-2034 attraverso gruppi di esperti di politica agricola e di questioni economiche, sociali, agronomiche e ambientali.

La seconda priorità è il collegamento in rete, dimensione che meglio esprime la natura innovativa del programma. L'obiettivo è creare una comunità dell'innovazione agricola, uno spazio dove la conoscenza circoli liberamente e dove lo scambio di esperienze e buone pratiche diventi prassi ordinaria. Si tratta di mettere in connessione agricoltori, ricercatori, consulenti e istituzio-

ni, superando le barriere che storicamente hanno ostacolato il dialogo tra mondo della ricerca e mondo produttivo.

Centrale in questa priorità è il rafforzamento di AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System), il sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura che rappresenta uno degli elementi più qualificanti della nuova PAC. La Rete supporta il coordinamento nazionale dell'AKIS potenziando i back-office regionali, promuovendo l'apprendimento tra pari e sperimentando nuovi approcci di trasferimento delle conoscenze. L'innovazione non riguarda solo le tecnologie, ma anche i metodi: come si comunica, come si forma, come si costruisce consapevolezza e si cambiano le pratiche.

Le due priorità non procedono su binari paralleli, ma si intrecciano continuamente: il supporto amministrativo si alimenta delle conoscenze generate dal networking, mentre le reti si rafforzano quando producono risultati concreti nell'attuazione delle politiche.

## LOGICA DI INTERVENTO E AMBITI DI AZIONE

### I nostri ambiti di azione

La Rete PAC interviene su sei ambiti tematici prioritari, che riflettono le sfide e le opportunità del settore agricolo italiano nel contesto della transizione ecologica e digitale.

**Innovazione e digitalizzazione:** rappresentano la frontiera della modernizzazione agricola. La Rete supporta lo sviluppo dell'Agricoltura 4.0 e la diffusione delle tecnologie digitali nelle aziende agricole, promuove l'utilizzo dell'Osservazione della Terra e dei dati satellitari del programma europeo Copernicus, sperimenta soluzioni di geolocalizzazione e mappatura intelligente del territorio. Un ruolo particolare è svolto dal Business Plan Online (BPOL), strumento che consente agli agricoltori di elaborare piani aziendali standardizzati per accedere ai bandi del Piano Strategico con progetti di investimento, integrato ora con sovrapposizioni grafiche di mappe e dati satellitari per l'analisi dei rischi ambientali e climatici.

**Sostenibilità ambientale e clima:** sono al centro della strategia comunitaria e del dibattito pubblico sulla transizione ecologica. La Rete fornisce supporto tecnico all'intera architettura verde della PAC: gli eco-schemi del primo pilastro, gli interventi agro-climatico-ambientali (SRA) dello sviluppo rurale, la condizionalità ambientale che tutti i beneficiari devono rispettare. Vengono sviluppate piattaforme innovative per la riduzione delle emissioni zootecniche attraverso meccanismi volontari di compensazione a livello di distretto, si valorizza il contributo delle pratiche agricole finanziate dalla PAC nell'inventario nazionale dei gas serra, si approfondiscono tematiche emergenti come il carbon farming e la bioeconomia. Grande attenzione è dedicata alla conservazione delle risorse naturali – acqua, suolo, biodiversità, foreste – e alla tutela dei paesaggi rurali storici, patrimonio identitario del territorio italiano.

**Competitività e filiere:** rispondono all'esigenza di rafforzare la fase agricola all'interno delle catene del valore agroalimentari. La Rete produce analisi delle dinamiche di reddito nel settore agricolo e del posizionamento degli agricoltori nella catena del valore, fornisce supporto tecnico alle principali filiere di qualità – dall'ortofrutticolo al vitivinicolo, dall'olivicolo-oleario allo zootecnico e apistico – sviluppa competenze su temi trasversali come l'internazionalizzazione, l'accesso ai mercati, gli strumenti finanziari innovativi e l'accesso al credito.

**Sviluppo territoriale:** abbraccia le politiche e gli strumenti place-based che sostengono le zone rurali. L'approccio LEADER, che promuove progetti dal basso guidati dalle comunità locali attraverso i Gruppi di Azione Locale, rappresenta un elemento cardine. La Rete analizza le dinamiche socioeconomiche delle zone rurali, contribuisce alla costruzione di una visione strategica in linea con la Long Term Vision for Rural Areas dell'Unione europea, favorisce l'individuazione di soluzioni organizzative innovative per lo sviluppo locale.

**Ricambio generazionale e capitale umano:** sono cruciali per la vitalità e l'attrattività delle aree rurali. La Rete supporta le politiche per l'insediamento dei giovani agricoltori, promuove la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole con particolare attenzione all'agriturismo, sviluppa attività di formazione e consulenza specializzata per rafforzare le competenze degli operatori. Un'attenzione specifica è dedicata al mondo della scuola, con programmi didattici che vanno dalle iniziative sul cambiamento climatico per le primarie ai percorsi formativi sui paesaggi rurali e sull'innovazione in agricoltura per le superiori.

**Gestione del rischio:** affronta una delle sfide più pressanti per le aziende agricole di fronte ai cambiamenti climatici. La Rete sviluppa strategie integrate che connettono prevenzione e mitigazione ex ante con ripristino del potenziale produttivo ex post, gestisce l'Osservatorio delle terre agricole e rurali per il monitoraggio delle dinamiche fondiarie e socioeconomiche, promuove un maggior raccordo tra diverse politiche e strumenti disponibili.

## LA RETE IN NUMERI: DATI E PROSPETTIVE

I numeri della Rete PAC 2025-2027 raccontano l'ampiezza e l'ambizione del programma, ma anche la complessità della sfida che il sistema agricolo italiano sta affrontando. Il budget complessivo è di 77 milioni di euro per il triennio 2025-2027, risorse provenienti dal Piano Strategico della PAC e destinate al funzionamento della Rete stessa. Ma il perimetro di azione è molto più ampio: la Rete supporta il coordinamento di 37 miliardi di euro del Piano Strategico, un importo rilevante che il MASAF e le Regioni devono gestire con competenza ed efficienza. L'operatività si sviluppa attraverso oltre 100 progetti esecutivi in corso, un portfolio articolato che copre tutte le dimensioni della PAC nell'arco di 3 anni di programmazione intensiva. La struttura organizzativa si fonda sulla collaborazione tra tre enti partner – MASAF, CREA e ISMEA – ciascuno con le proprie specificità. Il CREA contribuisce con 7 schede operative impostate come osservatori tematici, mobilitando oltre 180 persone dell'istituto su attività di ricerca, analisi, formazione e networking. ISMEA articola il proprio impegno in 7 schede operative che si declinano in 32 progetti specifici, coprendo dal supporto amministrativo alla gestione di piattaforme digitali innovative.

La governance partecipativa coinvolge attivamente il territorio: Comitato di Sorveglianza assicura il coordinamento strategico, Steering Group vigila sulla qualità attuativa, i Comitati Consultivi garantiscono la partecipazione del partenariato sui temi chiave, mentre 21 Regioni sono coinvolte nel coordinamento dell'attuazione territoriale del Piano Strategico.

Il monitoraggio dell'impatto si basa su 4 tipologie di indicatori: eventi formativi e informativi per misurare la capacità di coinvolgimento, prodotti di ricerca e comunicazione per valutare la diffusione della conoscenza, progetti complessi come bandi e banchi dati per verificare gli strumenti messi a disposizione, attività di supporto tecnico specializzato alle amministrazioni per quantificare l'assistenza fornita.

Guardando alle prospettive future, la Rete ha un orizzonte che va oltre il 2027. È già attivo il focus sulla PAC 2028-2034, con gruppi di lavoro dedicati a supportare il MASAF nella definizione della prossima programmazione, analizzando scenari, valutando impatti, elaborando proposte. L'operatività piena è stata raggiunta con l'evento di lancio del 24 novembre 2024, dopo che il 1° gennaio la Rete aveva preso formalmente il testimone dalla Rete Rurale Nazionale, conclusa il 31 dicembre 2024.

La transizione tra i due programmi ha rappresentato un passaggio delicato ma necessario, che ha permesso di capitalizzare l'esperienza maturata e di correggere le debolezze emerse dalla valutazione indipendente: governance parcellizzata, difficoltà nel coinvolgimento degli stakeholder e nel trasferimento dell'innovazione. La nuova Rete si propone di superare questi limiti, affermandosi come spazio generativo e inclusivo dove le esperienze locali e nazionali convergono collettivamente per costruire il futuro dell'agricoltura italiana: più competitiva, più sostenibile, più connessa.

## PARTE 2 L'EVENTO DI LANCIO: METODO E PARTECIPAZIONE Obiettivi, metodologia e voci dal territorio

### PERCHÉ CI SIAMO INCONTRATI: OBIETTIVI E TEMI

#### Il contesto europeo: il networking come leva strategica

La Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027 identifica il networking come uno strumento fondamentale per il successo delle sue strategie. La collaborazione tra Stati membri, istituzioni e stakeholder territoriali è cruciale non solo per monitorare l'efficacia degli interventi, ma anche per favorire lo scambio di buone pratiche e per contrastare la disinformazione con una comunicazione trasparente e corretta.

Filip Busz, Capo Unità Analisi DG AGRI per l'Italia – Commissione Europea, ha sottolineato il successo italiano in questo ambito, ricordando la vittoria di due premi europei ARIA (Agricultural and Rural Inspiration Awards) nell'edizione 2024. Il suo intervento ha rafforzato il ruolo cruciale del networking per l'efficacia della PAC: *"Crediamo ancora di più che il networking sia fondamentale per continuare a perseguire e a monitorare quelle che sono le attività che sono utili al perseguitamento degli obiettivi contenuti all'interno della PAC".*

Questa visione strategica europea ha posto le fondamenta per il lavoro della giornata del 24 novembre, traducendo il concetto di networking in azione concreta attraverso il dialogo strutturato con i territori.

#### L'obiettivo dell'evento: alimentare le connessioni

Come espresso nell'apertura dei lavori, il tema "Coltiviamo insieme il domani" rappresenta l'obiettivo di alimentare le connessioni tra i protagonisti – le persone con le diverse competenze e i progetti della Rete PAC insieme alle buone pratiche dell'Italia rurale. Persone e territori al centro di una domanda fondamentale: come collaborare per l'agricoltura di domani. Insieme.

L'evento ha rappresentato un momento di svolta nel modo di concepire le politiche agricole, passando da una logica verticale a un ecosistema orizzontale. Come sottolineato nell'apertura dalla dott.ssa Lionetti: *"Abbiamo pensato per diverso tempo alle reti come strutture gerarchiche. Ma l'agricoltura ci insegna che la vera resilienza nasce dalla biodiversità, dall'interconnessione, dalla capacità di adattamento".*

La Rete PAC si propone, quindi, come un'agorà, un mercato, un punto di incontro dove chi ha un problema trova chi ha una soluzione, dove chi ha sperimentato condivide con chi sta iniziando. Perché, come ribadito più volte durante la giornata, la vera innovazione non è solo tecnologica e digitale. È anche relazionale.

#### I tre movimenti dell'evento

Per coltivare questa collaborazione, l'evento è stato strutturato in tre movimenti progressivi, tre fasi che hanno portato i partecipanti anche fisicamente da uno spazio all'altro:

#### PRIMO MOVIMENTO: CONOSCENZA CONDIVISA

È stata creata una base comune presentando i protagonisti dell'Italia rurale, il nuovo programma e le priorità che guidano la Rete PAC. Non imposizioni, ma direzioni possibili che i partecipanti, con le loro esperienze, avrebbero arricchito e fatto evolvere.

#### SECONDO MOVIMENTO: NETWORKING ATTIVO

Il cuore pulsante dell'evento. Oltre 130 persone – rappresentanti istituzionali, imprenditori e imprenditrici agricole, stakeholder, ricercatori, professionisti di altri settori, comunicatori – si sono divisi in 13 tavoli tematici. Ogni tavolo ha lavorato su una parola chiave come coordinamento, prospettive, anticipazione, transizione, sperimentazione, condivisione, resilienza, attrattività, competenze, comunicazione, innovazione: leve operative per generare proposte concrete e idee

per il futuro. Ogni tavolo ha avuto a disposizione 50 minuti. Come chiarito all'inizio: "Niente liste dei desideri. Solo azioni praticabili".

#### TERZO MOVIMENTO: LE VOCI DEI TERRITORI

Poiché la teoria senza pratica è sterile, l'evento si è chiuso ascoltando chi ogni giorno trasforma le sfide in opportunità. Nove storie finaliste di agricoltori che hanno saputo innovare, resistere, prosperare. Tre vincitori e una menzione d'onore che dimostrano che il cambiamento è già in atto.

### COME ABBIAMO LAVORATO: LA METODOLOGIA DEI TAVOLI

#### I tavoli di networking come "micro living lab" temporanei

I tavoli di networking sono stati progettati come spazi di confronto generativo, in cui la parola chiave funge da "faro" e la domanda guida rappresenta un punto di partenza – non un vincolo – per la discussione. Ogni tavolo ha riunito attori diversi (agricoltori, tecnici, ricercatori, amministratori, cittadini) con l'obiettivo di far emergere letture plurali dei territori e proposte operative, evitando sia il tecnicismo eccessivo sia l'astrattezza accademica.

La sessione partecipativa è stata realizzata con il supporto di Vazapp, che ha portato nell'evento il metodo consolidato di facilitazione territoriale sviluppato dalla community.

#### Il processo operativo

Ogni tavolo ha seguito un processo strutturato in più fasi:

##### 1. AVVIO (5 MINUTI)

Il facilitatore ha chiarito obiettivi, tempi e regole del dialogo, specificando che ogni intervento sarebbe dovuto durare circa due minuti. Questo ha garantito l'accessibilità del linguaggio e l'equilibrio delle voci, permettendo a tutti i partecipanti di contribuire attivamente.

##### 2. CONFRONTO GENERATIVO (40 MINUTI)

I partecipanti si sono confrontati liberamente a partire dalla parola chiave e dalla domanda guida, portando esperienze concrete, bisogni, problemi e idee progettuali. Il facilitatore ha guidato il dialogo assicurando che emergessero prospettive diverse e complementari.

##### 3. RACCOLTA STRUTTURATA (IN PARALLELO)

Il redattore di ciascun tavolo, tramite QR code, ha raccolto in forma strutturata gli elementi principali all'interno di schede digitali. Questo ha permesso di trasformare il confronto orale in materiale analizzabile e riutilizzabile, evitando la dispersione delle idee emerse.

##### 4. SINTESI E RESTITUZIONE (5 MINUTI + PLENARIA)

Al termine del lavoro di tavolo, un relatore ha restituito in plenaria la sintesi del confronto, collegando le evidenze emerse con le parole chiave della giornata e con le traiettorie di sviluppo della PAC. In questo modo i tavoli non sono stati semplici momenti di ascolto, ma dispositivi metodologici per costruire conoscenza condivisa, orientare le politiche e rafforzare la capacità dei territori di pensare e progettare insieme.

Il processo ha generato un risultato tangibile: attraverso un sondaggio interattivo tra i partecipanti, è emersa la parola chiave della giornata – condivisione – a testimonianza che il metodo aveva effettivamente creato uno spazio di incontro e scambio autentico.

### Le quattro macroaree tematiche

Per dare coerenza e leggibilità alle 13 proposte emerse, i tavoli sono stati successivamente raggruppati in quattro macroaree tematiche, che rappresentano le direttive strategiche attorno alle quali costruire il futuro dell'agricoltura italiana:

#### A. PERSONE E COMPETENZE

Tavolo 8 – Attrattività, Tavolo 9 – Competenze/Consulenza, Tavolo 12 – Benessere rurale

#### B. GOVERNANCE E RELAZIONI

Tavolo 1 – Coordinamento), Tavolo 6 – Condivisione, Tavolo 10 – Comunicazione

#### C. INNOVAZIONE E FUTURO

Tavolo 2 – Prospettive, Tavolo 3 – Anticipazione, Tavolo 5 – Sperimentazione, Tavolo 13 – Innovazione e brokeraggio

#### D. SOSTENIBILITÀ E RESILIENZA

Tavolo 4 – Transizione, Tavolo 7 – Resilienza, Tavolo 11 – Transizione territoriale

Questa struttura permette di leggere le proposte non come contributi isolati, ma come elementi di una visione sistematica e integrata.

### COSA CI INSEGNANO LE ESPERIENZE EUROPEE

#### Il modello dei "Living Lab" nel contesto agroalimentare

L'impianto metodologico adottato per i tavoli di networking si inserisce nel solco delle esperienze europee dei "Living Lab", intesi come ecosistemi di open innovation in contesti reali, basati su processi strutturati di co-creazione tra cittadini, imprese, ricerca e istituzioni. Questo modello, noto come "quadruple helix", rappresenta un'evoluzione rispetto ai tradizionali approcci di trasferimento tecnologico verticale.

Nel settore agroalimentare e rurale, i "Living Lab" – e in particolare gli "Agroecology Living Labs" – sono promossi a livello europeo come ambienti multi-attore in cui agricoltori, società civile e policy maker sperimentano insieme soluzioni in condizioni reali. Il loro valore risiede nei cicli iterativi di prova, adattamento e valutazione che tengono conto della specificità dei contesti locali, superando l'idea che l'innovazione possa essere semplicemente "trasferita" dai laboratori ai campi.

#### Dai Living Lab ai tavoli di networking

In questa prospettiva, i tavoli di networking dell'evento del 24 novembre operano come "micro living lab" temporanei: luoghi in cui la conoscenza non è solo trasferita dall'alto, ma co-prodotta attraverso:

- Il racconto di esperienze dirette dei partecipanti
- L'ascolto reciproco tra attori con ruoli e prospettive diverse
- La messa in comune di bisogni, problemi e idee progettuali
- La contaminazione tra saperi tecnici, pratici e amministrativi

Come evidenziato dalle esperienze europee più avanzate, questo approccio permette di:

1. Valorizzare la conoscenza contestuale degli agricoltori e degli operatori locali
2. Accelerare l'adozione dell'innovazione perché co-progettata con chi la utilizzerà
3. Rafforzare le reti territoriali creando relazioni durature tra gli attori
4. Rendere le politiche più aderenti ai bisogni reali dei territori

#### Dall'ascolto all'azione: una metodologia generativa

L'evento ha dimostrato che questo modello può essere applicato con successo anche in Italia. I partecipanti non hanno solo "parlato" di agricoltura, ma hanno iniziato a costruire insieme visioni e progettualità.

Come sottolineato durante i lavori: "Quando vi siederete ai vostri tavoli, non pensate solo al vostro progetto, al vostro territorio, al vostro settore. Pensate all'ecosistema. Pensate alle connessioni che potete creare oggi e che daranno frutti domani".

Molti partecipanti hanno definito l'esperienza "un nuovo modo di fare rete": un ambiente in cui territori diversi, incontrandosi e ascoltandosi, riconoscono problemi comuni e iniziano a costruire soluzioni condivise. Un lavoro che non solo ha prodotto spunti operativi concreti, ma ha anche generato relazioni, fiducia e una visione comune – elementi essenziali per rendere la Rete PAC una piattaforma realmente generativa al servizio del Paese.

## LE VOCI DEI TERRITORI: BUONE PRATICHE IN AZIONE

### La premiazione delle eccellenze rurali

Il terzo movimento dell'evento ha dato spazio concreto alle storie che incarnano già i principi della nuova Rete PAC. La cerimonia di premiazione del concorso "Buone pratiche dell'Italia rurale" ha celebrato progetti che non sono solo storie di successo individuale, ma la prova tangibile che innovazione, sostenibilità e resilienza possono diventare modelli replicabili. Come evidenziato nell'evento, queste esperienze rappresentano la dimostrazione che dai laboratori ai campi il percorso è già tracciato, e che i territori italiani stanno già generando soluzioni concrete alle sfide della PAC.

## I vincitori delle tre sfide nazionali

### Sostenibilità e adattamento ai cambiamenti climatici

#### SALENTO CHE RINASCE DOPO LA XYLELLA (PUGLIA)

Premiato per aver trasformato una ferita collettiva in un'occasione di rinascita, restituendo vita, innovazione e bellezza al territorio salentino. Un esempio di come la resilienza territoriale possa nascere dalla collaborazione tra agricoltori, istituzioni e comunità locale di fronte a una crisi ambientale devastante.

### Competitività, redditività e sovranità alimentare

#### BE-ORTO (VENEZIA)

Premiato per aver saputo coniugare passato e futuro in un modello di impresa familiare sostenibile, capace di valorizzare la stagionalità e il legame profondo con la comunità. Un progetto che dimostra come la competitività possa andare di pari passo con la sostenibilità ambientale e sociale.

### Ricambio generazionale e vitalità rurale

#### AGRINIDO GRAPPOLINO (EMILIA-ROMAGNA)

Premiato per aver creato un luogo dove educazione, natura e agricoltura si incontrano, generando relazioni autentiche tra bambini, famiglie e territorio. Un'esperienza che mostra come l'agricoltura possa diventare strumento educativo e sociale, contribuendo alla vitalità delle aree rurali.

### La menzione d'onore

#### FOYER COMUNITÀ PER COMUNITÀ (PIEMONTE)

Una menzione speciale per aver fatto dell'agricoltura un gesto di cura e di inclusione, restituendo dignità e competenze alle fragilità sociali. Un progetto che evidenzia la dimensione multifunzionale dell'agricoltura come strumento di coesione sociale.

### Menzioni speciali

**N2ONO** — Strategie nutrizionali e genetiche per la riduzione della produzione di N2O (Lombardia): un progetto di ricerca applicata che dimostra come l'innovazione scientifica possa tradursi in pratiche concrete per ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti.

**PROGETTO COLLETTIVO DI SVILUPPO RURALE** — Comune di Tortorella (Campania): un modello di sviluppo territoriale integrato che valorizza le specificità locali attraverso la partecipazione attiva della comunità.

## Dalle storie ai modelli

Questi progetti non rappresentano solo un traguardo, ma costituiscono il punto di partenza su cui la Rete PAC costruirà le sue azioni future. Come emerso più volte durante l'evento, la vera sfida non è solo produrre innovazione, ma trasformare le buone pratiche in modelli consolidati e replicabili, creando ponti tra chi ha già sperimentato e chi sta iniziando. Le storie premiate dimostrano che quando agricoltori, ricercatori, istituzioni e comunità locali collaborano davvero – seguendo la logica dei living lab – si generano soluzioni che tengono insieme sostenibilità ambientale, redditività economica e vitalità sociale.

Come sottolineato nelle conclusioni: "Poiché la teoria senza pratica è sterile", queste esperienze concrete sono la dimostrazione che il cambiamento è già in atto e che la Rete PAC può accelerarlo, sistematizzarlo e diffonderlo su scala nazionale.

**Nota metodologica**

Le sintesi delle proposte emerse dai tavoli tematici sono state elaborate sulla base delle informazioni raccolte dai redattori durante i lavori. I testi restituiscono il senso generale delle discussioni e le principali linee di intervento condivise dai partecipanti, senza pretesa di esaustività rispetto alla ricchezza e alla complessità del confronto sviluppatisi in ciascun tavolo.

**PROPOSTE DEI TAVOLI TEMATICI****Tavoli di networking****A. PERSONE E COMPETENZE**

- Tavolo 8: Attrattività
- Tavolo 9: Competenze (Consulenza)
- Tavolo 12: Benessere rurale (Reddito e servizi)

**B. GOVERNANCE E RELAZIONI**

- Tavolo 1: Coordinamento
- Tavolo 6: Condivisione
- Tavolo 10: Comunicazione

**C. INNOVAZIONE E FUTURO**

- Tavolo 2: Prospettive
- Tavolo 3: Anticipazione
- Tavolo 5: Sperimentazione
- Tavolo 13: Innovazione e brokeraggio

**D. SOSTENIBILITÀ E RESILIENZA**

- Tavolo 4: Transizione
- Tavolo 7: Resilienza
- Tavolo 11: Transizione territoriale

**PERSONE E COMPETENZE**  
**TAVOLO 8**

**PAROLA CHIAVE: ATTRATTIVITÀ**

**DOMANDA CENTRALE:**  
**Quali azioni possiamo intraprendere per**  
**rendere l'agricoltura un settore più**  
**attraente per i giovani, le donne e le famiglie?**

**PROPOSTA EMERSA:**

Il tavolo mette in luce che l'agricoltura diventa attrattiva se è percepita come **opportunità reale di reddito, cultura e vita dignitosa**, non come immagine “bucolica” o marginale. Serve **fare rete tra produttori**, soprattutto tra le piccole aziende isolate, con strumenti come **acquisti collettivi** e collaborazione stabile. È necessario sostenere **servizi per le comunità e le imprese agricole** (anche sostituzione dell'imprenditore) e differenziare gli aiuti in base a territori e forme di agricoltura. Viene sottolineato il ruolo di **progetti educativi per i più piccoli** e di uno **storytelling concreto e onesto** del lavoro agricolo, supportato da una comunicazione più efficace e da una formazione adeguata dei mediatori dell'informazione.



«Servono servizi che sostengano comunità e imprese agricole, valorizzando una sana gestione del tempo, per migliorare davvero la qualità della vita di famiglie e aziende.»

**Susanna Gardiol**

## PERSONE E COMPETENZE TAVOLO 9

### PAROLA CHIAVE: COMPETENZE



#### DOMANDA CENTRALE:

Quali nuove competenze servono oggi al consulente agricolo per supportare le aziende?

#### PROPOSTA EMERSA:

La consulenza è vista come nodo cruciale della nuova programmazione. Manca spesso un **consulente tecnico adeguato** su temi come agricoltura di precisione, gestione del rischio, energia, tracciabilità. Gli interventi indicano la necessità di figure capaci di unire **competenze tecniche e digitali** con **soft skills, capacità relazionali e conoscenza della normativa**. Il consulente deve saper **guidare l'azienda**, capire quanto è solida e quanto può esporsi al cambiamento, evitare consulenze “calate dall’alto” e aiutare a usare meglio le risorse pubbliche. La gestione del rischio viene letta come **forma di lungimiranza**: una competenza da integrare nel profilo del consulente del futuro.



«Nell’attuale programmazione la consulenza è centrale: gli strumenti tecnologici hanno bisogno di essere introdotti da esperti che affianchino davvero le aziende.»

Sara Di Menna

## PERSONE E COMPETENZE TAVOLO 12

### PAROLA CHIAVE: BENESSERE RURALE



#### DOMANDA CENTRALE:

Quali azioni possiamo intraprendere per rendere l’agricoltura un settore più attrattivo per i giovani, le donne e le famiglie?

#### PROPOSTA EMERSA:

Il tavolo richiama la necessità di **garantire un reddito adeguato** in un contesto di costi crescenti (carburanti, componentistica, input) e di **regolamentare meglio le importazioni**. Si propone di valorizzare il ruolo multifunzionale dell’agricoltura (produzione, tutela ambientale, paesaggio) e di **comunicare e informare** meglio su questi aspetti. Si insiste su **educazione agro-ambientale** (stagionalità, qualità), sulla garanzia di **servizi di prossimità** e servizi legati al lavoro, sulla **revisione delle regole del primo insediamento** e sulla **promozione della diversificazione**. Il benessere rurale è visto come intreccio tra reddito, servizi, educazione e riconoscimento sociale dell’agricoltura.



«Bisogna garantire un reddito adeguato agli agricoltori, abbattere i costi – carburante, componentistica, input – e regolamentare le importazioni.»

Giovanni Giuntoli

## GOVERNANCE E RELAZIONI TAVOLO 1

### PAROLA CHIAVE: COORDINAMENTO



#### DOMANDA CENTRALE:

Come possono collaborare istituzioni, tecnici e agricoltori per far funzionare al meglio il Piano Strategico della PAC?

#### PROPOSTA EMERSA:

Il tavolo sottolinea la necessità di **più momenti di confronto diretto e destrutturato** (fiere dedicate, visite aziendali, convegni) che coinvolgano non solo gli addetti ai lavori ma l'intera società civile.

Serve **ridurre la distanza tra organismi pagatori, amministrazioni e agricoltori**, potenziando i soggetti intermedi e creando **forum o sportelli di ascolto** sul territorio. Il coordinamento efficace richiede **comunicazione continua, relazioni curate e coinvolgimento attivo delle imprese**, evitando eccessi di tecnicismi e rendendo le opportunità del Piano più comprensibili e vicine alle aziende.



«Abbiamo bisogno di essere seguiti anche dopo aver realizzato il progetto: serve una comunicazione continua e mirata sulle opportunità.»

Francesca Sassu

## GOVERNANCE E RELAZIONI TAVOLO 6

### PAROLA CHIAVE: CONDIVISIONE



#### DOMANDA CENTRALE:

Come possiamo diffondere al meglio conoscenze, esperienze e relazioni tra chi lavora in agricoltura e chi innova?

#### PROPOSTA EMERSA:

Dalla convergenza degli interventi emerge una visione chiara: la **velocità delle innovazioni** è altissima e va governata con **due canali di condivisione** – uno tecnico e uno più comunicativo/relazionale. La parola chiave è **rete**: creare collegamenti strutturati tra tecnici, programmazione e aziende, in modo che le novità non restino confinate nei documenti o negli uffici, ma arrivino alle imprese in forma comprensibile e concretamente applicabile. Condivisione significa quindi **tradurre e distribuire l'innovazione**, facendo in modo che chi lavora nei campi possa comprenderla e usarla, senza esserne travolto.



«L'innovazione oggi avanza a una velocità che non lascia spazio alle esitazioni. Per trasformarla in opportunità serve un doppio coraggio: quello tecnico, che costruisce, e quello comunicativo, che unisce. Solo reti solide – fatte di competenze, dialogo e visione – permettono alle idee di diventare futuro.»

Marina Paolucci

## GOVERNANCE E RELAZIONI TAVOLO 10

### PAROLA CHIAVE: COMUNICAZIONE



#### DOMANDA CENTRALE:

Come possiamo comunicare e raccontare meglio l'agricoltura, in modo che le persone si sentano parte di questa storia?

#### PROPOSTA EMERSA:

La comunicazione deve essere **chiara, semplice e tempestiva**, sfruttando i **social** e le occasioni pubbliche (fiere come momenti di festa) e anche strumenti come l'**intelligenza artificiale** per diffondere informazioni e opportunità. È importante collegare **aree urbane e rurali**, usare **facilitatori** per rendere accessibili i messaggi, e costruire **call to action** che coinvolgano attivamente le persone. Viene richiamata l'esigenza di una comunicazione **targettizzata per i diversi pubblici**, capace di raccontare **redditività e innovazione** del settore agricolo e di superare i preconcetti, anche attraverso una migliore formazione dei comunicatori e dei giornalisti.



«Bisogna costruire la comunicazione in modo che sia presente una chiara ed efficace call to action, anche tramite proposte di coinvolgimento diretto delle persone, che siano parte attiva delle attività e delle risorse del mondo agricolo»

Laura D'Apote

## INNOVAZIONE E FUTURO TAVOLO 2

### PAROLA CHIAVE: PROSPETTIVE



#### DOMANDA CENTRALE:

Quali strumenti possiamo utilizzare per analizzare i cambiamenti del presente e costruire politiche più vicine alle persone e ai territori?

#### PROPOSTA EMERSA:

Gli interventi mettono al centro **università e centri di ricerca**, gruppi operativi e politiche AKIS come strumenti utili per dare continuità al confronto. Si sottolinea l'importanza di **strumenti qualitativi e quantitativi di analisi** dei bisogni, ma anche di **ascoltare i primi stakeholder** e costruire vere "agorà" in cui agricoltori – in particolare giovani – siano protagonisti. Le prospettive future passano da **più persone disposte a mettersi in gioco**, da una migliore circolazione delle informazioni tra i partecipanti e da momenti di confronto in cui il mondo agricolo non sia isolato ma inserito in reti sociali e territoriali più ampie.



«Oggi sono poche le persone che vogliono lavorare in agricoltura: bisogna partire dai bambini, formarli e far vedere che è una risorsa, non un settore di serie B.»

Giuseppe Agrosi

## INNOVAZIONE E FUTURO TAVOLO 3

### PAROLA CHIAVE: ANTICIPAZIONE



#### DOMANDA CENTRALE:

Quali percorsi possono intraprendere le nostre filiere agricole e forestali per restare vive e sostenibili?

#### PROPOSTA EMERSA:

Il tavolo sottolinea l'importanza della **preparazione e animazione dei territori** per far emergere idee progettuali condivise. Si propone la creazione di un **hub** che riduca la distanza tra imprese e strumenti di digitalizzazione/credito, insieme a **studi e analisi delle politiche passate** per capire cosa ha funzionato. Va rafforzato il **servizio "ecosistemico"** di accompagnamento, con attenzione al rapporto urbano-rurale e alle politiche di cooperazione e coesione. Le filiere dovranno essere **modernizzate** mettendo al centro il consumatore, la fiducia e le relazioni: l'imprenditore deve programmare la produzione guardando al mercato, all'interno di un quadro di relazioni stabili nei territori.



«L'imprenditorialità deve programmare la produzione e quindi guardare al mercato.»

Andrea Bortolato

## INNOVAZIONE E FUTURO TAVOLO 5

### PAROLA CHIAVE: Sperimentazione



#### DOMANDA CENTRALE:

Di cosa hanno bisogno oggi i territori rurali per crescere e cooperare in modo nuovo e concreto?

#### PROPOSTA EMERSA:

La sperimentazione viene intesa come **processo stabile**, non episodico: gruppi operativi, progetti dimostrativi, reti tra borghi rurali e aree interne. Occorre **stabilizzare le buone pratiche**, trasformandole in modelli consolidati, e fare in modo che ogni iniziativa coinvolga davvero i produttori. Si parla di **reti e possibilità di operare nel mondo della ricerca**, di focus condivisi su varie tematiche (servizi ecosistemici, filiere, turismo rurale) e di sperimentazione che tenga sempre insieme **fattibilità economica e ambientale**. L'innovazione va orientata: gli agricoltori hanno già una forte capacità di adattamento, ma serve qualcuno che li aiuti a trasformare questa capacità in sviluppo, redditività e attrattività del settore.



«La sperimentazione in campo agricolo deve rispondere alle esigenze reali delle aziende e aree rurali. I dimostratori sono necessari per adattare e trasferire rapidamente l'innovazione tecnologica al fine di garantire il diritto a rimanere sui territori migliorando la qualità della vita degli addetti.»

Egidio Lardo

## INNOVAZIONE E FUTURO TAVOLO 13

PAROLA CHIAVE: INNOVAZIONE E BROKERAGGIO



**DOMANDA CENTRALE:**  
Quali nuove competenze servono oggi  
al consulente agricolo per supportare  
le aziende?

### PROPOSTA EMERSA:

Qui emergono chiaramente parole chiave come **digitalizzazione, nuove tecnologie, comunicazione, innovation broker**. Si parla di **innovazione agrisociale**, redistribuzione delle conoscenze e **connessione generazionale peer to peer**. Vengono proposte **demo-farm** come strumenti per far incontrare agricoltori, ricercatori e divulgatori, e si insiste sulla necessità di **unire istituzioni e operatori** in un ruolo di facilitatori. La figura del consulente va rafforzata con formazione su **gestione della complessità, esperienza trasversale sui bandi, capacità di misurare e riconoscere i progetti**. Si richiede anche **management avanzato**, formazione gestionale e finanziaria e **strumenti finanziari facilitati**, insieme a processi di **deburocratizzazione**.



«Innovazione agrisociale significa ridistribuire conoscenze e creare un'interconnessione generazionale.»

Monica Torsello

## SOSTENIBILITÀ E RESILIENZA TAVOLO 4

PAROLA CHIAVE: TRANSIZIONE



**DOMANDA CENTRALE:**  
Come può l'agricoltura contribuire alla tutela  
dell'ambiente senza sacrificare il piano  
economico e sociale?

### PROPOSTA EMERSA:

Gli interventi convergono sulla necessità di **remunerare le esternalità positive** prodotte dall'agricoltura (ambiente, paesaggio, biodiversità), senza scaricare il peso della transizione solo sugli agricoltori. Si richiama il tema della **riduzione di pesticidi e diserbanti**, della valorizzazione delle produzioni biologiche e sostenibili e di una **migliore modulazione degli aiuti** a favore delle aziende virtuose. La transizione richiede **comunicazione e conoscenza del Piano Strategico della PAC**, affinché gli agricoltori possano capire strumenti e opportunità, e una revisione dei sostegni che tenga insieme tutela ambientale, reddito aziendale e qualità di vita degli allevatori e dei produttori.



«L'agricoltura ha sempre contribuito alla tutela ambientale, ma se il mercato non riconosce questo valore l'azienda è spinta a scegliere, per esempio, i pesticidi o i diserbanti che costano meno.»

Paolo Chiurato

## SOSTENIBILITÀ E RESILIENZA TAVOLO 7

### PAROLA CHIAVE: RESILIENZA



**DOMANDA CENTRALE:**  
**Quali azioni di sistema possono contribuire a rendere più forti e preparate le aziende agricole di fronte ai cambiamenti climatici?**

### PROPOSTA EMERSA:

Gli agricoltori sono riconosciuti come **attori principali dell'adattamento climatico**. Per governare – e non subire – il cambiamento servono: **diverisificazione culturale**, uso intelligente e mirato dell'acqua tramite irrigazione di precisione, **pianificazione territoriale aggiornata e flessibile**. La comunicazione e l'informazione devono essere potenziate per **formare i diversi attori** (imprese, amministrazioni, comunità locali) sui rischi e le opportunità. La resilienza richiede anche una **nuova narrazione dell'agricoltura**, che valorizzi il ruolo dell'azienda agricola come presidio del territorio e soggetto centrale nella gestione delle risorse naturali.



«Dobbiamo rendere più appetibile il mondo agricolo ai giovani: portano più familiarità con il digitale, più flessibilità al cambiamento e maggiore predisposizione all'innovazione.»

Nicola Tancredi

## SOSTENIBILITÀ E RESILIENZA TAVOLO 11

### PAROLA CHIAVE: TRANSIZIONE TERRITORIALE



**DOMANDA CENTRALE:**  
**Come può l'agricoltura contribuire alla tutela dell'ambiente senza sacrificare il piano economico e sociale?**

### PROPOSTA EMERSA:

La transizione è già un tema “attenzionato”, ma resta complessa. Gli interventi chiedono di guardarla dal punto di vista delle **infrastrutture e della competitività**, oltre che dell'ambiente. I **giovani** sono visti come attori principali, così come il **recupero dei borghi** e la creazione di circuiti virtuosi contro lo spopolamento. Si richiama il ruolo dell'**agricoltura di precisione** per affrontare i cambiamenti climatici e l'esigenza di coniugare transizione e **competitività aziendale**. La linea emersa è una transizione che **mantenga reddito agli agricoltori**, anche grazie a nuovi strumenti per ridurre input chimici e ad azioni mirate nelle aree più fragili.



«L'agricoltura di precisione rappresenta una leva importante della transizione anche per affrontare i cambiamenti climatici.»

Graziano Antonielli





Coltiviamo  
insieme  
il *domani*